

Sei mesi dal paradiso

SEI MESI DAL PARADISO GIUSEPPINA CATTANEO

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N 193077

Codice opera Siae 889714A

TITOLO

SEI MESI DAL PARADISO

COMMEDIA IN DUE ATTI

Personaggi

ISIDORO MORTESI

CESIRA moglie di Isidoro

PIERO LUMACA amico di Isidoro

TOMMASO messo comunale

AGATA MASERANI dottoressa

MARTINA PECORONI psicologa

DON BIAGIO parroco

LIBERATA vicina di casa

PASQUALE marito di Liberata

BENIAMINO gestore del lotto

FOSCA sagrestana

TRAMA

Isidoro scopre di avere solo sei mesi di vita. Decide di preparare nei minimi particolari il suo funerale e di sistemare alcune faccende con le persone invadenti da cui circondato. Ma qualcosa andr male. O andr bene?

ATTO PRIMO

La scena si svolge in casa.

SCENA I

Cesira e Isidoro

CESIRA. Non possibile tardare tanto! Eppure doveva andare in ospedale solo per una lastra ai polmoni. Da circa un mese, mio marito, insiste dicendo che quando respira sente male al torace. colpa sua: chiss quante volte gli ho detto di non gonfiare le camere d'aria delle biciclette con la bocca! Fa tutto questo per risparmiare, ha una bicicletta che si sgonfia facilmente e invece di portarla dal ciclista per farla sistemare, la gonfia lui. Alla testa, dovrebbe fare i raggi.

ISIDORO. (Entra dal fondo) questa la prima ed ultima volta che entro in un ospedale.

CESIRA. Sei arrivato finalmente, credevo ti avessero trattenuto per il pranzo.

ISIDORO. Ah beh, tu non sai, ma in reparto si sentiva un profumino che... (viene interrotto).

CESIRA. Che cosa? Controlla le parole che ti escono dalla bocca, altrimenti oggi invece di servirti il pranzo mi limito a farti girare intorno al tavolo.

ISIDORO (al pubblico) devo stare pi attento. La mia Cesira davvero capace di farmi saltare il pranzo. Stavo solo dicendo che si sentiva un profumino che... non si poteva certo paragonare a quello della tua cucina.

CESIRA. Ti sei salvato per miracolo! Vuoi spiegarmi ora perch sei cos in ritardo? Per caso hai fatto una fermata in un reparto del bere?

ISIDORO. Ma che dici Cesira? Se ti ho detto che andavo in ospedale a fare i

raggi vuol dire che andavo in ospedale a fare i raggi. Certo, un po' di tempo me l'ha fatto perdere anche quella regista che... (viene interrotto).

CESIRA. Come l'hai chiamata?

ISIDORO. Regista! Quella che mi ha fatto i raggi.

CESIRA. (Al pubblico) allora avevo forse ragione quando prima dicevo che avrebbe dovuto fare i raggi alla testa! Radiologa si chiama, non regista. Isidoro, aggiornati.

ISIDORO. Regista o radiologa, quello che insomma. Ho iniziato a perdere tempo gi al primo sportello quando ho dovuto confermare la mia prenotazione.

CESIRA. Avrai sicuramente sbagliato sportello?!

ISIDORO. Cesira, io non sono ancora stupido. Stavo dicendo che al primo sportello ho trovato una coda infinita di persone. Dopo circa un'ora arriva il mio turno, e la signorina... (viene interrotto).

CESIRA. Come puoi essere sicuro che quella era una signorina e non una signora?!

ISIDORO. (Spazientito) io non so se fosse sposata o meno, ma io so con certezza che le donne che fanno un lavoro da ufficio, vengono chiamate signorine e basta.

CESIRA. Sicuramente sar stata una ragazza giovane e carina, altrimenti avrei ben voluto sentirti chiamare signorina una donna di cinquanta o sessantanni.

ISIDORO. Vuoi lasciarmi proseguire? Dopo aver pagato il dovuto, (alzando il tono di voce e con ironia), la signorina, giovane e senza fede al dito, mi comunica che prima di raggiungere il reparto per le lastre, lei le ha chiamate cos, devo consegnare tutta la documentazione che mi ha appena rilasciato, all'entrata appunto del reparto, allo sportello a sinistra.

CESIRA. E tu cosa hai fatto?

ISIDORO. Le ho subito chiesto se per caso mi stava prendendo in giro, perché la mia documentazione avrebbe potuto inviargliela tramite computer. Niente da fare! Dovevo portarla io a quello sportello. Infine, stanco, le ho chiesto quanti altri sportelli avrei dovuto ancora incontrare prima di fare questi benedetti raggi. Pardon, lastre!

CESIRA. E lei che ti ha risposto?

ISIDORO. Che se tutto ci mi infastidiva, avrei potuto inoltrare protesta scritta al direttore dell'ospedale.

CESIRA. E tu lo hai fatto?

ISIDORO. Non ho fatto assolutamente nulla, questo avrebbe voluto dire ritardare ancora le mie lastre. Cesira, sai che quando sei in sala d'aspetto, ed il tuo turno non ti chiamano per nome?

CESIRA. Ah s? (Ironico) E come ti chiamano, per cognome?!

ISIDORO. Nemmeno! Arrivato al secondo sportello, la signorina, (alzando il tono di voce) o signora, ha scritto sulla mia cartella un numero dicendomi che quello sarebbe stato il mio punto di riferimento per le lastre.

CESIRA. Ah s? Non sapevo tutto questo. (Pensando) ho capito! Tutto questo per il rispetto della privacy. Sicuramente.

ISIDORO. Sar anche per la privacy ma... (fermandosi un attimo) sei sicura che si pronuncii così?

CESIRA. Isidoro, io mi esprimo sempre correttamente.

ISIDORO. (Al pubblico) secondo voi, ha ragione? Stavo dicendo che in sala d'aspetto, al mio turno, mi hanno chiamato con un numero. E precisamente il numero diciassette.

CESIRA. Che cosa? Proprio il numero diciassette? Tu lo sai che porta sfortuna?! Non potevi fartelo cambiare?

ISIDORO. Tu non hai ancora capito che porta sfortuna solo a chi crede tutto ci! (Ride).

CESIRA. E perch ridi ora?

ISIDORO. Sto ridendo pensando alla privaci (al pubblico) o come si pronuncia. Pensa che mi hanno chiamato dalla sala d'aspetto dove ero in compagnia di almeno una decina di persone, con il numero diciassette. Terminate tutte le mie lastre, mi chiedono di aspettare qualche minuto sempre nella stessa sala d'aspetto. Eseguo alla lettera tutto ci che mi viene detto. Dopo circa cinque minuti, entra nella sala d'aspetto la regista-radiologa e dice ad alta voce: "Signor Mortesi, pu andare". Ti rendi conto? Prima mi danno un numero per non far sapere le mie generalit e poi mi chiamano per cognome?! Alla faccia della privaci! (Suono di campanello).

SCENA II

Cesira, Isidoro e Piero Lumaca

CESIRA. (Non si muove).

ISIDORO. (Ironico) non alzarti per andare ad aprire, mi raccomando. (Va ad aprire) ciao Piero.

PIERO. Ciao Isidoro. Ciao Cesira.

ISIDORO. Se fossi stato in te non lavrei salutata. Per lei ora staresti ancora fuori a suonare.

PIERO. (Piano a Isidoro) lo so, lho salutata solo per educazione.

CESIRA. Ti ho sentito sai? Sei degno dellamicizia di mio marito. Amicizia ...

PIERO. Non so se prenderlo come un complimento o meno.

ISIDORO. Come? Certo che un complimento! La mia amicizia sacra.

CESIRA. Eh s, proprio sacra.

ISIDORO. Piero, su, accomodati.

CESIRA. (Si siede).

ISIDORO. Ho detto a Piero di sedersi e non a te.

CESIRA. Perch io non posso sedermi quando voglio a casa mia?

PIERO. Ma non casa tua Isidoro?

CESIRA. Si, ma anche la mia!

ISIDORO. Dai Piero, siediti. Tu s che sei un vero amico, non come quella gentaglia che frequenta mia moglie.

PIERO. Non parlarmene, non le sopporto nemmeno io quelle ... quelle ... pettegole.

ISIDORO. Le donne, e gli uomini?

CESIRA. Smettetela voi due! Non vi permetto di parlare delle persone che frequento. Persone che frequento io e che frequenta anche Isidoro. E perci Isidoro smettila. E tu Piero se vai avanti su questa linea, ti butto fuori da casa mia.

PIERO. Che anche casa tua vero Isidoro?

ISIDORO. Certo!

PIERO. E quale parte di tua propriet?

ISIDORO. Di qua.

PIERO. (Va vicino a Isidoro) ciao Cesira. Com il tempo l? (Ride).

ISIDORO. (Ride).

CESIRA. (Grugnisce).

PIERO. Raccontami della tua visita Isidoro e poi io ti racconto qualcosa di mio.

ISIDORO. Beh, che vuoi che ti racconti ... tutto bene. Cera un profumino ...

PIERO. E ti credo, con tutte quelle medicine, alcool e disinfettante ... brutto posto lospedale.

ISIDORO. Ma no! Volevo dire che cera un buon profumino di ... (vede Cesira

che si girata dall'altra parte e cos sussurra a Piero) cibo! Dovevi sentire che odorino!

CESIRA. (Si volta e lo guarda).

ISIDORO. (La vede e si affretta) vero! Profumo di medicine! E l'alcool che usano! Una marea! Per ora non pensiamo a questo ma ad altro.

PIERO. Caro amico, volevo parlare un po con te di un problema che ... (viene interrotto).

CESIRA. Amico ... che razza di amico!

ISIDORO. Perch? Cosa c che non va? Sono bravi i tuoi di amici!

CESIRA. Ancora con questa storia! Perch cos hanno che non va i miei amici?!

ISIDORO. Vuoi che ti faccia un elenco?

CESIRA. Se non sai nemmeno scrivere?!

ISIDORO. Io non sono un analfabeta. Capito?

PIERO. Scusate, scusate. (Al pubblico) meglio andare o qui potrebbe andare a finire male anche per me. (A Isidoro) ciao Isidoro, ti racconter un'altra volta mio problema. (Esce).

ISIDORO. Ecco, lo hai fatto scappare!

CESIRA. Io? Io non ho fatto nulla.

SCENA III

Cesira, Isidoro e Liberata

LIBERATA. (Entrando di corsa dal fondo) che ti hanno detto in ospedale Isidoro?!

ISIDORO - CESIRA. (Si spaventano).

CESIRA. Liberata, da quando non si suona prima di entrare!?

LIBERATA. Ho impiegato cinque minuti a raggiungere casa vostra, e non

volevo perdere altro tempo. (A Isidoro) allora che ti ha detto a proposito dei tuoi polmoni?!

ISIDORO. (Scocciato) non mi hanno detto assolutamente nulla. Devo andare a ritirare il referto dopodomani.

LIBERATA. Speriamo che vada tutto bene. Dovete sapere che anche Sandro il mese scorso andato a fare i raggi ai polmoni e a lui gli hanno trovato una macchia.

CESIRA. (Al pubblico) l'ho sempre detto io che la moglie di Sandro non capace di fare il bucato.

LIBERATA. Mi auguro per Sandro che non sia nulla di grave. (Subito) avete per caso visto Giacomo, quello che abita nella casa verde, camminare con difficoltà?

ISIDORO. (Sempre scocciato) no, non l'ho visto come cammina e non m'interessa nemmeno di saperlo.

CESIRA. (Sottovoce a Isidoro) Isidoro, che modo di rispondere!

ISIDORO. (Voltandosi verso Cesira, a gesti e le fa capire che non sopporta Liberata).

LIBERATA. scivolato in un ruscello mentre rincorreva il figlio che lo fa disperare perché non ha voglia di studiare. Il figlio riuscito a scavalcare il torrente mentre Giacomo ci caduto dentro e si provocato una lussazione alla caviglia.

ISIDORO. Grazie Liberata per la telecronaca. (A Cesira) Io, me ne vado. Non sopporto più lei e i suoi pettegolezzi! (Si incammina).

LIBERATA. Dove vai Isidoro. Volevo raccontarti di quello che successo a ... (Viene interrotta).

ISIDORO. Ho una faccenda da sbrigare urgentemente (ironico) racconta tutto a Cesira e io chieder tutto a lei. (Al pubblico mentre esce a sinistra) Non vi auguro una vicina cos.

LIBERATA. Cesira, ho l'impressione che Isidoro ultimamente sia un po'

freddo nei miei confronti. Per caso gli sto antipatica?

CESIRA. Liberata, che vai dicendo, non per nulla cos! (Le campane annunciano un decesso).

LIBERATA. (In ascolto) Cesira, ascolta, suonano le campane a lutto.

CESIRA. (In ascolto) hai ragione, sono proprio campane funebri. Sai se c'era qualcuno in paese che stava poco bene?

LIBERATA. Qualcuno? Stava poco bene Martino dei Franzoi, il Berto, il marito di Gina di Ortiche, la Bepina... (viene interrotta).

CESIRA. (Preoccupata) la Bepina? La Bepina, la figlia della povera Bepona, non sta bene?

LIBERATA. Non quella di Bepina! Questa una signora non originaria del paese e si trasferita da poco. Io lho conosciuta al cimitero.

CESIRA. (Sollevata) per fortuna non si tratta della Bepina, perch se fosse stata lei mi sarebbe dispiaciuto parecchio.

LIBERATA. (Al pubblico) dato che non si tratta di lei, non le dispiace se muoiono altre persone. Scusa Cesira ma ora devo proprio andare a scoprire chi morto.

CESIRA. Liberata, domani possiamo acquistare il giornale e cos lo sappiamo.

LIBERATA. Domani? E io dovrei aspettare fino a domani? Sei impazzita forse? Domani potrei essere morta anch'io. Vado subito da Fosca, lei sa di sicuro chi ci ha lasciato. Ciao Cesira (esce dal fondo).

CESIRA. Ciao.

SCENA IV

Cesira e Isidoro

ISIDORO. (Rientrando da sinistra) lei sar l'ultima della terra a morire! Ho sentito tutto. Anzi non morir nemmeno.

CESIRA. Silenzio che se ti sente! (Controlla che sia uscita).

ISIDORO. Ti ricordo che io sono in casa mia e perciò dico ciò che mi pare e piace.

CESIRA. Isidoro, non fare così.

ISIDORO. Io, sono stanco di fare la brava persona con certa gente. Come per esempio con Liberata. da tempo che non la sopporto più. I suoi argomenti preferiti trattano esclusivamente di malati e malattie. Questo ha questo tipo di malattia, a quella fa male quest'altra cosa, quell'altra non sente più male a destra ma a sinistra. Per non parlare di coloro che hanno anche solo uno, ma vistoso, foruncolo in viso. Cesira, non le scappa nemmeno un foruncolo!

CESIRA. Isidoro, non fare così, sopportiamola, ormai ci conosciamo da una vita.

ISIDORO. appunto per questo motivo che io non la sopporto più. Un giorno o l'altro mi lascerò scappare qualcosa e le dirò quello che le andrò detto.

CESIRA. Attento a te se la tratti male. In fin dei conti chi di noi non ha dei piccoli difetti... (viene interrotta).

ISIDORO. Piccoli difetti? Liberata piena zeppa di difetti!

CESIRA. Ti sei mai guardato?

ISIDORO. Sempre mi guardo. Davanti e dietro e come vedi tutto al suo posto. (Al pubblico girando su se stesso) non ho detto forse la verità?

CESIRA. Io non intendevo in quel senso. Volevo soltanto chiederti se tu pensi di essere perfetto.

ISIDORO. Stiamo parlando di Liberata e non di me.

CESIRA. Ovvio che si parli di te. Tu sei come certe persone che vedono i difetti degli altri ma non i propri.

ISIDORO. Senti chi parla. Ti sei già dimenticata quello che hai detto a Piero? Ascolta bene Cesira, io non la sopporto più e basta.

CESIRA. Isidoro, cerca di avere pazienza, sai che non è una cattiva persona,

solo che... (viene interrotta).

ISIDORO. Solo che i suoi argomenti non li reggo pi. Inoltre ho dei piccoli problemi di salute, e se permetti ne ho un po' di paura e mi da molto fastidio che qualcuno insista parlando di malattie.

CESIRA. Non devi aver paura... (dolcemente) sei tutto d'un pezzo. O sbaglio? (Si avvicina dolcemente e lo ricopre di attenzioni).

ISIDORO. Cesira, che stai facendo, non fare la stupidina... non... non vedi che c' gente? (Indicando la presenza del pubblico in sala).

CESIRA. (Guardando verso il pubblico) hai ragione, me ne stavo scordando. (Suona il campanello) chi sar? (Va ad aprire al fondo).

ISIDORO. Ricorda che se ancora Liberata... (viene interrotto).

SCENA V

Cesira, Isidoro e Beniamino

BENIAMINO. (Voce) in casa Isidoro?

CESIRA. (Voce) si certo. Vieni Beniamino.

ISIDORO. Ecco che ne arriva un'altra di brava persona. Tra lui e Liberata non so chi salverei (Cesira e Beniamino entrano).

BENIAMINO. Ciao Isidoro. Volevo sapere come stavi. Ho saputo della tua visita in ospedale.

ISIDORO. (Al pubblico) a quanto pare tutti sanno che io stamane ho eseguito delle lastre. Sto bene. E anche tanto. Tu come sai che io ho avuto una visita stamane?!

BENIAMINO. Me l'ha detto Fosca ieri.

ISIDORO. (A Cesira con ironia e avvicinandosi a lei) chiss chi mai avr riferito questo fatto molto personale a Fosca?!

CESIRA. (Capisci che allude a lei) io... io devo andare a preparare il pranzo (esce a destra).

BENIAMINO. Sono contento che tu stia bene Isidoro. (titubante e imbarazzato) Ho per caso con me alcuni numeri che andrebbero giocati a tal proposito.

ISIDORO. Beniamino, sai perfettamente che dalla volta che tu ricordi molto bene, io non gioco pi un numero al lotto.

BENIAMINO. Ricordo, e per questo motivo, ti dico che stai sbagliando. Cos facendo, tu stai dando un calcio alla fortuna.

ISIDORO. (Ironico) credi che io sbagli perch in questo modo non sono pi tuo cliente?

BENIAMINO. Ma che dici Isidoro, non ho mai pensato nemmeno una volta al tempo che tu non frequenti la mia ricevitoria. Nemmeno una volta. Per ricordo molto bene il motivo. La tua Cesira... (viene interrotto).

ISIDORO. Non ricordarmi quello che Cesira ha combinato ben tre anni fa.

BENIAMINO. Tre anni, due mesi e 12 giorni per la precisione.

ISIDORO. Per fortuna non pensavi all'ultima volta in cui sono stato nella tua ricevitoria! (Al pubblico) talmente tirschio che venderebbe persino sua moglie Liberata.

BENIAMINO. Ti sbagli Isidoro, ho solo una buona memoria perch i numeri ormai mi sono entrati nel sangue.

ISIDORO. (Al pubblico) si, nel sangue ma anche nel portafoglio. (Al pubblico) non lo sopporto pi.

BENIAMINO. (Appoggia il braccio sulla spalla di Isidoro) ti confesso che io sono stato male quanto te, quel giorno di tre anni e due mesi... (viene interrotto).

ISIDORO.... e 12 giorni (al pubblico) come potr ricordare con tanta precisione, io non so!

BENIAMINO. Quando la tua Cesira ha gettato il biglietto vincente di un terno.

ISIDORO. Se ci penso, io io... la strozzo.

CESIRA. (Entra da destra proprio nel momento in cui Isidoro termina la frase e capisce subito che stanno ricordando il fattaccio. Torna sui suoi passi) penso che sia meglio preparare anche... la cena! (Esce a destra).

ISIDORO. (La guarda in malo modo. Poi si rivolge a Beniamino) non avevo controllato la sera stessa il biglietto perch, quella sera, ero un poco... (viene interrotto).

BENIAMINO. Un poco ma tanto, mi ricordo.

ISIDORO. Ho detto solo un poco. Ubriaco fradicio, ma solo un poco.

BENIAMINO. (Al pubblico) come non ricordarlo! Eravamo insieme quella sera!

ISIDORO. Ho controllato i numeri la mattina successiva in tv, e in quel momento mi accorgo che avevo fatto terno. Allora vado di corsa a prendere il mio biglietto... (viene interrotto).

BENIAMINO. Ma non lo hai trovato cos mi hai telefonato perch ti raggiungessi urgentemente a casa. Ed io ti ho raggiunto di corsa senza mai fermarsi.

ISIDORO. Beniamino, lascia che racconti io al pubblico come andata. (Al pubblico) deve sempre dire la sua! Allora, stavo dicendo che il biglietto del terno secco era sparito. Chiamo Cesira e le chiedo se ha visto o preso un biglietto di color arancione che stava nella credenza. E lei? Tranquillamente mi dice che aveva visto una carta di caramella di quel colore e l'aveva gettata via.

BENIAMINO. (Al pubblico) avete capito che donna in gamba ha al suo fianco il mio amico?!

ISIDORO. Beniamino, piano con certe parole.

BENIAMINO. Che parole? Ho solo detto... il mio amico.

ISIDORO. Appunto per quello! Allora stavo dicendo che Cesira ha gettato il biglietto vincente nel contenitore di riciclaggio della carta (viene

interrotto).

BENIAMINO. Che appunto era stato ritirato la mattina stessa.

ISIDORO. (Arrabbiato) io mi dico, come pu unamministrazione decidere di ritirare il differenziato il venerd?!

BENIAMINO. Hai ragione Isidoro, dobbiamo protestare contro il comune. Dobbiamo raccogliere le firme per far spostare la raccolta della carta di... gioved!

ISIDORO. Per favore stai zitto! Quando lo abbiamo fatto, hai messo una firma falsa!

BENIAMINO. (Volendo cambiare discorso) ti ricordi quando abbiamo rincorso il camion dellimmondizia? Tu davanti e io subito dietro che non mi scollavo.

ISIDORO. (Al pubblico) certo, il suo obiettivo era di ottenere una ricompensa da me! Invece quando il camion si fermato... (viene interrotto).

BENIAMINO. Il camion aveva triturato tutto il contenuto e perci... (viene interrotto).

ISIDORO. E perci addio terno, addio vincita, addio soldi!

SCENA VI

Isidoro, Beniamino e Tommaso

TOMMASO. Ciao Isidoro, una buona notizia.

ISIDORO. Ti hanno licenziato dal lavoro di Messo comunale?

TOMMASO. Grazie, molto gentile da parte tua. Ho saputo un qualcosa che di certo ti interessar e son venuto di proposito ad anticiparti il tutto.

ISIDORO. Spero sia qualcosa di pi interessante della novit dellultima volta che ti sei precipitato da me quando lAmministrazione Comunale decise di posdatare lorario dellapertura della biblioteca di cinque minuti.

TOMMASO. No, no, questa una cosa grossa.

ISIDORO. Ti hanno retrocesso a spazzino?

BENIAMINO. Isidoro oggi si chiama Operatore Economico.

TOMMASO. Si dice Ecologico e non mi hanno retrocesso. A quanto vedo la mia notizia non interessa a nessuno e perci non resta che andarmene. (Fa per uscire).

ISIDORO. Fermati! Stavamo scherzando. Quale sarebbe questa notizia?

TOMMASO. Una notizia e appena venuto a conoscenza, ho pensato subito a te Isidoro. Senti: la raccolta della carta stata spostata dal venerd al gioved. Sei contento? Te ne ho sentito parlare a lungo in questi anni, so che ci tenevi.

ISIDORO. (Ironico) sono felicissimo! Sarei stato molto pi contento se lo avessero fatto tre anni, due mesi ...

BENIAMINO. ... e 12 giorni fa.

TOMMASO. Meglio tardi che mai Isidoro.

ISIDORO. E cos mi tocca anche cambiare giorno alla sveglia.

TOMMASO. Perch devi cambiare giorno alla sveglia?

ISIDORO. Dato che io sono colui che mette fuori la carta, la mia sveglia del mattino, va puntata ora sul gioved e non pi sul venerd.

TOMMASO. E poi, la raccolta della plastica passa dal gioved al venerd.

ISIDORO. Sentito Beniamino? Un altro cambiamento di sveglia per colpa dei nostri amministratori, ora la devo spostare dal venerd al gioved.

BENIAMINO. Ma non puoi lasciare la sveglia cos com? Dopotutto si invertito solo il tipo di raccolta.

ISIDORO. Ma tu hai sentito Tommaso che ha detto? Dal venerd al gioved e dal gioved al venerd, due spostamenti!

TOMMASO. Esatto, ho detto proprio cos. Mi piacerebbe intrattenermi ancora un p con voi, ma devo andare perch ho delle notifiche da consegnare.

ISIDORO. Di pagamento?

TOMMASO. Sì, a chi l'anno scorso si dimenticò di versare la seconda rata della tassa sull'immondizia.

BENIAMINO. Io sono sicura di averla pagata.

ISIDORO. Anch'io. (Al pubblico) perlomeno mi sembra.

TOMMASO. Dai, vi saluto e buona continuazione.

BENIAMINO. Grazie. Ciao Tommaso.

ISIDORO. Ciao. (Al pubblico) buona continuazione ... con chi? Con lui?

BENIAMINO. Ascoltami Isidoro, ho proprio sotto mano tre numeri sicuri da giocare sulla ruota di Milano.

ISIDORO. Sai molto bene che non giocherai mai più alla lotteria.

BENIAMINO. Ti avviso che l'altro giorno Marchelli, ha vinto un terno con i numeri che gli ho dato io.

ISIDORO. Bene. Fai avere anche questi a Marchelli, allora.

BENIAMINO. Sai che a me piace far vincere un po' tutti.

ISIDORO. (Al pubblico) a lui piace far spendere soldi un po' a tutti! Di soldi per il lotto non ne ho. Ma se sei così sicuro che siano numeri vincenti, perché non li giochi tu? Anzi, facciamo così: tu li giochi per me e poi io riscuoto la vincita. Dato che, come hai detto, sicura, io poi ti restituirò i soldi della giocata.

BENIAMINO. (Non convinto dalla proposta. Guarda l'orologio) accidenti come si fa tardi. Devo assolutamente scappare. Ci vediamo Isidoro.

ISIDORO. (Mentre Beniamino esce. Ironico) come mai tutta questa fretta! Hai forse paura che non mantenga la promessa?!

SCENA VII

Cesira e Isidoro

CESIRA. (Rientra da destra) dov Beniamino? Lo hai fatto di nuovo scappare?!

ISIDORO. Io non ho fatto nulla. Ha fatto tutto lui.

CESIRA. Com' possibile che nemmeno Beniamino ti vada a genio!?

ISIDORO. Non lo sopporto da tempo come sua moglie Liberata. Non parliamo della sagrestana!

CESIRA. La sagrestana? E che cosa avrebbe mai fatto Fosca?

FOSCA. (Da fuori) permesso? Posso disturbare?

ISIDORO. (Al pubblico) quando parli del diavolo...

CESIRA. Non parlare del diavolo quando ti riferisci a Fosca perch lo sai che lei vicina a Dio pi di tutti noi.

SCENA VIII

Cesira, Isidoro e Fosca

FOSCA. (Entrando dal fondo) eccoli i due piccioncini. Isidoro, non ti ho visto a messa, domenica e nemmeno sabato sera. Come mai?!

ISIDORO. (Al pubblico) ora avete capito perch non la posso soffrire?!

CESIRA. Non ha potuto venire a messa perch stava poco bene. Soffriva per un forte mal di stomaco.

ISIDORO. (A Cesira piano) perch le devi raccontare gli affari miei! Cesira, se questa storia procede ancora per molto io non rispondo pi delle mie azioni.

CESIRA. (A Isidoro piano) non essere villano! Non ti permetto di offendere la mia amica. (A Fosca) siediti Fosca.

FOSCA. Grazie Cesira, mi siedo molto volentieri.

ISIDORO. (Scimmietta Cesira e Fosca al pubblico) siediti pure Fosca. Grazie Cesira, mi siedo molto volentieri.

FOSCA. Sai Cesira che domenica mattina a messa c'era Bortola?

CESIRA. Davvero? A che ora?

FOSCA. Alla messa delle 11.

ISIDORO. (Ironico) l'ora di vitale importanza in questi casi.

CESIRA. Su racconta!

FOSCA. Mancava poco alle 11, e mi vedo entrare Bortola che va a sedersi nell'ultimo banco a destra.

CESIRA. Che coraggio!?

ISIDORO. (Ironico, al pubblico) avete sentito, per sedersi nell'ultimo banco a destra ci vuole coraggio!

CESIRA. (Guarda Isidoro con disapprovazione).

FOSCA. Altro che coraggio!? Sparla di tutto e di tutti e poi ha il coraggio di farsi vedere in chiesa!

ISIDORO. Allora voi, che cosa state facendo in questo momento!?

CESIRA. Noi? Stiamo facendo conversazione.

ISIDORO. (Al pubblico) si vede che ora si chiama cos.

CESIRA. Fosca, vai avanti.

FOSCA. Allora, stavo dicendo che, oltre a parlare alle spalle di tutti, lei una persona che non ti rivolge mai il saluto.

CESIRA. Lo so molto bene. Ti saluta muovendo leggermente le labbra.

ISIDORO. (Al pubblico) no, loro non parlano delle persone, decisamente loro fanno solo della sana conversazione. Scusate, vi lascio solo nella vostra interessante conversazione. (Al pubblico mentre esce) non resisto un minuto di più. (Esce a sinistra).

FOSCA. Ma ci che più mi ha fatto innervosire, stato vedere che al momento

dello scambio della pace, ha avuto il coraggio di porgere la mano alle persone sedute al suo banco.

CESIRA. Davvero?! Ne sei sicura!?

FOSCA. Cesira, facendo la sagrestana non mi scappa nulla di ci che succede in chiesa, ora che a volte sono pure chierichetta...

CESIRA. Certo, me ne ero scordata. Come pu Bortola comportarsi in questo modo!

FOSCA. In chiesa se ve ne vedono proprio di tutti i colori.

CESIRA. Hai proprio ragione Fosca. La gente che viene a messa, a volte vestita con colori cos... cos sgargianti che... (viene interrotta).

FOSCA. Io non mi riferivo al colore dei vestiti! Anche se su questo argomento, ne avrei da dire. Inoltre hai mai notato che dopo lomelia di Don Biagio... (viene interrotta).

CESIRA. E che omelia! (Trasognata) Ah, come Don Biagio non ce ne sono di preti: sempre rispettoso, parole chiare e incisive. Sempre ordinato, sempre sorridente, sempre perfetto, sempre... (viene interrotta).

FOSCA. Cesira, si incantato il disco?

CESIRA. (Riprendendosi) ah, scusa.

FOSCA. Stavo dicendo, che dopo lomelia di Don Biagio, pi della met delle persone presenti in chiesa, controlla l'orologio. Mi domando che vorr mai dire controllare l'orologio.

CESIRA. Hai ragione Fosca, ho fatto anch'io caso a questo (al pubblico) speriamo che non abbia visto anche me perch pure io sono una di quelle che controllano l'orologio dopo lomelia.

FOSCA. Tutti li a controllare quanto durata. C pure gente visibilmente spazientita per la durata.

CESIRA. (Al pubblico) se le cose stanno cos, allora io non faccio parte di quella schiera. Io controllo l'orologio al contrario perch (sospirando)

trovo l'omelia sempre troppo corta.

FOSCA. (Ride) la cosa più buffa l'ingresso di Gesuino con la moglie.

CESIRA. Davvero? Come mai tanto divertente?! Io non li ho mai visti in chiesa.

FOSCA. naturale che non li abbia mai visti, vengono alla prima messa! Stavo dicendo che Gesuino entra in chiesa nello stesso istante della moglie, ma non dalla stessa entrata. No, lui entra dalla porta laterale a destra mentre lei entra dalla porta sul fondo.

CESIRA. Ma come possono entrare separati! Si dice in giro che sono innamorati ancora come il primo giorno in cui si sono incontrati!

FOSCA. Cesira, pensa se non fossero più innamorati!

CESIRA. Li vedo spesso, sempre insieme. Sempre. Sempre. Non riesco a capire il loro atteggiamento.

FOSCA. Vorresti forse dire che non mi credi?

CESIRA. No di certo, ti credo. Ma non capisco il loro comportamento.

FOSCA. Secondo me sono due persone ancora di vecchio stampo, perché lui entra dalla parte dalla quale una volta entravano in chiesa solo gli uomini. Mentre lei entra invece dalla parte dalla quale una volta entravano solo le donne.

CESIRA. Se le cose stanno così, sono veramente arretrati di cent'anni. (Al pubblico) per fortuna che io e Isidoro, non seguiamo la stessa messa, altrimenti anche noi ci saremmo comportati come Gesuino e sua moglie.

FOSCA. Vogliamo parlare di Martina del Fagiano?! Chiacchiera in continuazione per tutta la durata della messa.

CESIRA. Per tutta la messa?!

FOSCA. Per tutta la messa. Se ti dico per tutta la messa, vuol dire per tutta la messa.

CESIRA. Certo. Per tutta la messa. (Pensando) tu Fosca, come noti sempre tutte queste cose, soprattutto mentre sei chierichetta?

FOSCA. Cesira, io ho due occhi, uno che guarda ci che avviene sull'altare e l'altro osserva ci che succede in chiesa.

CESIRA. vero. Hai ragione. Non avevo pensato a questa cosa.

FOSCA. C ancora qualcosa a cui non crederesti mai. Tu sai che Sbigarola, al momento della questua, non versa mai un centesimo?! E non l'unica.

CESIRA. (Pensierosa) Dimenticavo che ti occupi anche della questua! Perci tu sai che lascia l'offerta e chi no.

FOSCA. Esattamente. Ho tutto memorizzato qui (indica la testa) e poi riferisco a Don Biagio.

CESIRA. (Preoccupata) davvero? E Don Biagio sa tutto?

FOSCA. Certo, tutto.

CESIRA. (Al pubblico) spero che Don Biagio non si faccia una brutta opinione di me. Da domenica dovr lasciare il doppio di quello che lascio per la questua.

FOSCA. Sei preoccupata forse?

CESIRA. Io? assolutamente no!

FOSCA. A Don Biagio, io ho sempre parlato bene di te.

CESIRA. (Al pubblico) Meno male!

FOSCA. Io, delle mie amiche, parlo sempre bene. Si fatto tardi Cesira. Scusami ma ora devo andare, mi aspetta il tecnico delle campane. Ciao. (Esce dal fondo).

CESIRA. Ciao Fosca. Torna presto.

SCENA IX

Cesira e Isidoro

ISIDORO. (Rientrando da sinistra) Per carit, lascia che resti a casa sua o in chiesa, ma lasciala l! Non mi spiego come Don Biagio non licenzi una donna simile.

CESIRA. Tu sei troppo severo con Fosca!

ISIDORO. Sei tu che non riesci a capire che siamo circondati da persone troppo diverse da noi. Sono persone strane... (viene interrotto).

CESIRA. (Al pubblico) ha parlato uomo impeccabile! Isidoro, vado al cimitero! Almeno i morti non dicono spropositi quanto te (prende la borsa ed esce dal fondo).

ISIDORO. Sono sicuro che pure l incontrerai qualcuno con cui chiacchierare. (Al pubblico) temo che mia moglie possa finire per assomigliare a tutta quella gente da cui siamo circondati. Ma dovr fingere che non sia cos, altrimenti... (viene interrotto dal suono del campanello) sar Cesira che avr dimenticato a casa le chiavi come al solito. (Va ad aprire).

SCENA X

Isidoro, Dottoressa Maserani e Psicologa Pecoroni.

DOTTORESSA. Buongiorno signor Mortesi.

ISIDORO. Buongiorno. (Al pubblico) questa donna la conosco.

DOTTORESSA. Sono la dottoressa Agata Maserani (viene interrotta).

ISIDORO. Ecco perch avevo gi limpressione di conoscerla. Lei la dottoressa dellospedale e ci siamo visti questa mattina.

DOTTORESSA. Si, proprio cos. Le presento la dottoressa in psicologia Martina Pecoroni.

ISIDORO. Piacere. (Al pubblico) chiss che vorranno da me un medico e una psicologa! Guardandole bene, dalle loro facce non traspare nulla di buono. (Preoccupato) che sia successo qualcosa a Cesira?

DOTTORESSA. Ci possiamo sedere, signor Isidoro?

ISIDORO. (Al pubblico) Brutto segno! Prego, sedete pure.

DOTTORESSA. Sieda anche lei, signor Isidoro.

ISIDORO. (Al pubblico) mi chiedono di sedermi? Sempre pi brutto segno.
(Non si siede).

DOTTORESSA. Ecco, siamo passate perch (si accorge che Isidoro ancora in piedi) Signor Isidoro, le converrebbe sedersi.

ISIDORO. (Al pubblico. Preoccupato si siede) inizio davvero a preoccuparmi tanto per Cesira.

DOTTORESSA. successa una cosa spiacevole purtroppo.

ISIDORO. (Al pubblico) mamma mia, non sar davvero morta la mia Cesira?!

PSICOLOGA. (Vedendolo preoccupato) si sente bene signor Isidoro?

ISIDORO. (Triste e preoccupato) per nulla! Mi dica quando successo? (Al pubblico) Povera Cesira. Sar successo mentre stava andando al cimitero, pochi minuti fa. Speriamo almeno non abbia sofferto.

DOTTORESSA. successo stamattina in ospedale.

ISIDORO. (Al pubblico piangendo) ed tutta colpa mia se Cesira non c pi ora. colpa mia se uscita di casa, perch io lho fatta arrabbiare. (Ricordandosi ci che la dottoressa ha detto) Stamattina? Guardi che Cesira uscita di casa solo da pochi minuti, non pu essere successo stamattina.

DOTTORESSA. Cesira? Non capisco.

PSICOLOGA. (Piano alla dottoressa) Agata, dobbiamo essere pi caute, appare gi alquanto turbato.

DOTTORESSA. (Piano alla psicologa) hai ragione Martina, sar pi sensibile. (Ripensandoci) Forse meglio che glielo dica tu che hai pi competenza nell'affrontare certi argomenti.

PSICOLOGA. (Sicura e senza tatto) questa Cesira non centra nulla. Queste sono le sue lastre ai polmoni di stamattina (le mette sul tavolo). Signor

Isidoro, le rimangono sei mesi di vita.

DOTTORESSA. (Al pubblico) che tatto!

ISIDORO. (Al pubblico felice) Cesira non centra, vuol dire che sta bene. Che sollievo! (Ripensando alle parole della frase della psicologa) che cosa centrano la mie lastre con sei mesi di vita?

DOTTORESSA. Senta signor Isidoro, la mia collega voleva dirle che i suoi polmoni non funzionano bene, si sono ammalati.

ISIDORO. Ammalati?

DOTTORESSA. Molto ammalati.

ISIDORO. Molto ammalati?

DOTTORESSA. Gravemente ammalati.

ISIDORO. Gravemente ammalati?

PSICOLOGA. Tanto gravemente ammalati che le rimangono soltanto sei mesi di vita.

ISIDORO. (Al pubblico) cosha detto? Mi rimangono sei mesi di vita? (Disperato) com possibile? Siete sicure?! (Le due che fanno cenno di si) Che disgrazia! Perch non successo a Cesira invece che a me?!

DOTTORESSA. Ci dispiace, signor Isidoro ma le cose stanno cos.

ISIDORO. (Triste) ma perch proprio a me!

PSICOLOGA. Se ha bisogno di qualcosa, noi siamo venute appunto per aiutarla.

ISIDORO. Per quanto mi riguarda, avete fatto anche troppo. (Triste) Una cosa per la potete fare, lasciatemi solo col mio dolore.

DOTTORESSA. In questi momenti sconsigliato rimanere da soli.

ISIDORO. Ho detto che voglio rimanere solo.

PSICOLOGA. sicuro di quello che dice?

ISIDORO. Sicurissimo.

DOTTORESSA. A questo punto, non ci resta che togliere il disturbo.

ISIDORO. (Sgarbato) siete ancora qui?!

PSICOLOGA. (Alla dottoressa mentre escono) che caratteraccio! Che modi sgarbati. Che gli abbiamo detto in fine dei conti?

DOTTORESSA. Arrivederci signor Isidoro.

PSICOLOGA. Addio signor Isidoro (escono).

ISIDORO. Addio (al pubblico) Avete sentito che cosa mi hanno appena detto? Sei mesi di vita! Ditemi voi che cosa devo fare ora. Come posso star qui ed aspettare la morte! (Vede la busta con le lastre) e se si fossero sbagliate? Non mi sento cos male. (Apre la busta e finge di leggere) ... non pi di sei mesi di vita. (Disperato) tutto vero!

SCENA XI

Isidoro e Pasquale

PASQUALE. permesso? C' qualcuno? (Entra dal fondo) ciao Isidoro. Allora?

ISIDORO. (Sgarbato) Allora, che cosa? (Al pubblico) il marito di Liberata questo peggio di sua moglie. Devo fingere che vada tutto bene, non gli dir nulla del mio stato di salute. Ma quale salute!

PASQUALE. Come stai? Ho saputo che hai eseguito delle lastre ai polmoni stamattina. Cosa ti hanno detto? (Vede le lastre sul tavolo) le hai gi ritirate?! E com' possibile?

ISIDORO. Certo, le ho gi ritirate perch mi hanno guardato in faccia.

PASQUALE. (Lo guarda in viso) io non te le avrei date. E qual l'esito? (Si appresta ad aprire la busta).

ISIDORO. (Gliela toglie di mano) tutto a posto! Sono sano come un pesce (al pubblico) nemmeno a morire gli dico che devo morire.

PASQUALE. Bene. Sono proprio contento. Vado subito a raccontarlo a Liberata. (Si incammina per uscire).

ISIDORO. Si si, vai pure. (Al pubblico) speriamo che torni fra sette mesi quando io non ci sar pi.

PASQUALE. (Tornando indietro) me lo offriresti qualcosa di forte da bere? Liberata ormai me lo vieta.

ISIDORO. (Scocciato) Pasquale, questo non il momento.

PASQUALE. Va bene. Dimmi quando sar il momento e io vengo a bere da te.

ISIDORO. Ti ho gi detto che questo non il momento.

PASQUALE. E io ti ho detto di dirmi quando sar il momento.

ISIDORO. (Sempre pi scocciato) e io ti ripeto che non so quando sar il momento.

PASQUALE. Facciamo domani?

ISIDORO. Domani non so se andr bene!

PASQUALE. Facciamo dopodomani allora.

ISIDORO. (Al pubblico) fatelo uscire altrimenti faccio una strage. (Cerca di calmarsi e di trovare la soluzione pi logica) ti chiamer io quando sar il momento. Ma ora, vai!

PASQUALE. Bene. (Si incammina ma ritorna sui suoi passi) non lasciare trascorrere tanto tempo mi raccomando.

ISIDORO. (Scocciatissimo) va bene! Ma ora, vai!

PASQUALE. Ciao Isidoro, aspetter la tua chiamata con ansia. (Esce dal fondo).

ISIDORO. (Al pubblico) Io di tutta questa gente mi libererei volentieri. Come vorrei mandarli tutti a quel paese! Ma Cesira non me lo perdonerebbe mai. (Vede la busta delle lastre) ora che ho pure poco da vivere... (qualche secondo di silenzio. Poi Isidoro ha un'idea) Proprio perch ora mi

resta poco da vivere, posso rivelare a questa gente quello che penso di lei. Io presto non avr pi nulla da spartire con loro. Che mi interessa se Cesira non vuole. Lei sicuramente, quando sar vedova, se la passer bene come tutte le vedove al giorno d'oggi. Bene, far proprio cos: li mander tutti a quel paese prima di me! (Ride) bella questa! (Pensa) mi venuta un'altra brillante idea. Sapete che faccio ora? Telefono a Don Biagio che venga immediatamente qui a casa mia. (Alza la cornetta del telefono e compone il numero) pronto, Don Biagio? Buongiorno. Sono Isidoro Mortesi. Senta, avrei bisogno che venisse urgentemente qui a casa mia, subito. (Aspetta un attimo) si molto importante. Anzi, di vitale importanza. (Aspetta un attimo) bene. Allora l'aspetto. (Appoggia la cornetta) fra poco arriver e allora gli far la mia proposta. (Passeggia avanti e indietro per la sala per qualche secondo, guardando l'orologio. Suono di campanello). senz'altro Don Biagio. (Al pubblico) avete visto come anche i preti sono curiosi?! Sembra abbia volato. (Apre) buongiorno Don Biagio, venga, entri pure. Grazie di essere accorso subito.

SCENA XII

Isidoro e Don Biagio

DON BIAGIO. Quando si tratta di "vitale importanza" non posso esimermi.

ISIDORO. Si sieda pure. Senta Don Biagio, con lei parler sinceramente. Purtroppo ho un male incurabile ai polmoni e non mi resta da vivere che sei mesi. Per questo motivo vorrei fare un accordo con lei.

DON BIAGIO. Mi dispiace tanto Isidoro, ma le ricordo che per accordi di questo genere io posso ben poco. Certo, al massimo potrei mettere una buona parola con il mio capo (guarda in alto) anche se devo dire che non sempre sembra ascoltarmi.

ISIDORO. Don Biagio, non intendevo quello. Volevo solo dire che avrei bisogno della sua collaborazione per programmare il mio funerale.

DON BIAGIO. Non ho capito bene Isidoro. Pu ripetere?

ISIDORO. Certo. Vorrei programmare ora, il mio funerale con lei.

DON BIAGIO. Programmare il tuo funerale? In che modo? Non riesco a capire.

ISIDORO. semplice. Io e lei ci accordiamo su tutta quanta la cerimonia: il giorno del funerale, il coro, i fiori... (viene interrotto).

DON BIAGIO. Il giorno del funerale?!

ISIDORO. Certo, anche il giorno del funerale. E anche ci che lei dovr dire nell'omelia funebre.

DON BIAGIO. (Frastornato) non ho capito bene Isidoro. Tu non sei ancora morto, e vuoi preparare il tuo funerale?!

ISIDORO. Esattamente. Io e lei decideremo il tutto prima.

DON BIAGIO. (Pensa con felicit) questa la prima volta che mi capita di preparare tutta la cerimonia funebre, con il morto. (Guarda Isidoro) cio col morto che sar. I funerali li ho sempre preparati con i parenti del defunto. (Pensa) Isidoro, ma sai che una bellissima idea. (Al pubblico) ma vi rendete conto che dovr preparare un funerale con il morto? E sar il primo!

ISIDORO. Dato che siamo d'accordo iniziamo subito con il primo punto: decidere il giorno del funerale.

DON BIAGIO. Giusto! (Pensa) hai detto che non ti rimangono pi di sei mesi di vita e perci facendo i conti dovrebbe essere nei primi giorni di ottobre.

ISIDORO. La dottoressa ha detto sei mesi di vita ma come lei ben sa questi medici sbagliano spesso e volentieri. La statistica dice sempre un mese in pi.

DON BIAGIO. Se le cose stanno cos, arriviamo ai primi di novembre. (Prende la sua agendina) controlliamo: il 1 novembre festa e io non celebriamo i funerali. Per possiamo fare il 2 novembre, durante la commemorazione dei defunti.

ISIDORO. Non se ne parla nemmeno. Io non voglio mischiarmi ai morti degli altri. Il mio funerale deve essere unico e irripetibile.

DON BIAGIO. Hai ragione Isidoro, non ci avevo pensato. A questo punto non ci rimane che rimandare alla seconda settimana di novembre perch tutta la prima dedicata alla commemorazione dei defunti. (Controlla ancora l'agenda) lunedì 9 novembre, che dici Isidoro?

ISIDORO. Il 9 novembre non si pu. il compleanno di mia moglie e proprio in quel giorno non posso darle un dispiacere. Mi capisce vero?!

DON BIAGIO. Ma certo, capisco benissimo.

ISIDORO. Possiamo fare il giorno dopo. Che dice?

DON BIAGIO. Martedì 10 novembre non posso io. Devo celebrare il matrimonio della figlia di una conoscente di mia madre. L'ho promesso e non posso disdetta.

ISIDORO. Credo Don Biagio sia meglio scegliere la data un'altra volta a questo punto. Concentriamoci ora sull'omelia funebre. Ovviamente gliela vorrei scrivere io, perch, chi pi di me, conosce me stesso?!

DON BIAGIO. Questo fuori di dubbio, cio che tu ti conosca meglio di me o di chiunque altro. Per ricordati che solo i vivi parlano bene dei morti.

ISIDORO. E io non sono vivo per il momento?! Stia pur tranquillo Don Biagio, anch'io parler bene di me stesso.

DON BIAGIO. (Al pubblico) su questo non avevo dubbi. Facciamo cos, tu comincia a scrivere qualcosa che poi controlliamo insieme.

ISIDORO. Bene. E anche questo, sistemato. E per il coro, che decidiamo?

DON BIAGIO. Io direi di chiamare la corale del paese.

ISIDORO. (Pensieroso) Non saprei. Io avevo pensato di chiamare il coro del Duomo di Milano.

DON BIAGIO. (Meravigliato) come mai proprio il coro del Duomo di Milano?

ISIDORO. Don Biagio, al mio funerale voglio il meglio che ci sia sulla piazza. La spesa non mi interessa, ma io voglio il coro del Duomo di Milano.

DON BIAGIO. Vedr di contattarlo allora. Anche per quanto riguarda il mio onorario, allora, posso stare tranquillo, se a te la spesa non interessa.

ISIDORO. Non si preoccupi Don Biagio, sar ricompensato a dovere. (Al pubblico) non ci sono pi i preti di una volta che si interessavano solo dell'anima del defunto. (Preoccupato) avr una foto recente da applicare sulla tomba? Devo subito controllare. Don Biagio, mi aspetti che vado a controllare. Torno subito. (Esce a sinistra).

DON BIAGIO. (Al pubblico felicemente) pensate che bella cosa mi sta succedendo, preparare un funerale con il morto. (Arriva Cesira dal fondo).

SCENA XIII

Don Biagio e Cesira

CESIRA. (Meravigliata) buongiorno Don Biagio. Come mai qui?

DON BIAGIO. (Al pubblico) sembra allegra. Deve aver preso bene la notizia del marito, cos pare. Buongiorno Cesira.

CESIRA. (Al pubblico) un bell'uomo vero? Torno ora dal cimitero e non mi aspettavo di trovarla qui.

DON BIAGIO. gi stata scegliere il loculo per... (non riesce a terminare la frase, teme di ferirla).

CESIRA. Cercare il loculo? Io so gi dove si trova il loculo dei miei parenti. (Al pubblico) so bene dove il loculo di mio padre.

DON BIAGIO. (Al pubblico) probabile che lo abbia gi prenotato da tempo. La trovo abbastanza bene. (Al pubblico) cosa le sto dicendo! Mi scusi Cesira, ma in queste situazioni non si sa mai che dire.

CESIRA. (Al pubblico preoccupata) forse ha capito che lo reputo un belluomo!? Mi ha detto che mi trova bene! (Pensa) No, non pu essere.

DON BIAGIO. Isidoro mi ha raccontato tutto.

CESIRA. Tutto? (Al pubblico) che diavolo gli avr raccontato?! (Pensando) vuoi

vedere che gli avr raccontato che non sopporta pi i suoi amici?! Pu essere solo questo. Chiss perch glielo avr raccontato! Che ci vuol fare Don Biagio, con Isidoro ormai non ci sono pi speranze.

DON BIAGIO. (Al pubblico) che serenit nel dirlo. proprio sicura Cesira? Non l'ha portato da un'altra parte?

CESIRA. Per il mio Isidoro persino andare a Lourdes sarebbe stato tempo buttato. (Al pubblico) quant bravo il nostro Don? Si preoccupa sempre dei suoi parrocchiani?

DON BIAGIO. Se invece fosse guarito a Lourdes?!

CESIRA. Guarire? Quello non si sistema andando a Lourdes! Ci vuole ben altro.

DON BIAGIO. Per esempio?

CESIRA. Un intervento alla testa!

DON VIAGGIO. (Al pubblico) ma il male incurabile non ai polmoni?!

SCENA XIV

Don Biagio, Cesira e Isidoro

ISIDORO. (Rientrando da sinistra con la foto che nasconder subito vedendo Cesira. Al pubblico) gi tornata! Prima o poi dovr dirlo anche a lei.

CESIRA. Isidoro, non si lascia Don Biagio qui da solo. Dove sei andato?

ISIDORO. Don Biagio non solo se con te.

CESIRA. Ora senz'altro. Ma prima che arrivassi io, era solo. Ora capisce Don Biagio, non ci sono pi speranze per lui.

ISIDORO. Meglio uscire da qui Don Biagio, perch mia moglie, altrimenti mi far morire prima del dovuto.

DON BIAGIO. E in questo caso sembra gi poco il tempo che ti resta. Arrivederci Cesira. Se per caso avesse bisogno di conforto si ricordi di me (escono dal fondo).

CESIRA. Buongiorno Don Biagio. (Al pubblico) avete sentito Don Biagio? Se avesse bisogno di conforto si ricordi di me! Secondo voi sono cose da dire ad una donna sposata? Non ci saranno pi gli uomini di una volta, ma pure i preti di una volta non ci sono pi, a quanto pare.

SIPARIO

ATTO SECONDO

SCENA I

Dottoressa e Psicologa

DOTTORESSA. (Suono di campanello) permesso? C' qualcuno? Signor Isidoro Mortesi? (La dottoressa entra dal fondo con le lastre in mano e viene accompagnata dalla psicologa).

PSICOLOGA. Sembra non ci sia nessuno.

DOTTORESSA. Sembra proprio di s. La porta d'entrata per non era chiusa a chiave.

PSICOLOGA. Che facciamo ora? Penso sia meglio riportare le lastre e tornare in un altro momento.

DOTTORESSA. Forse sarebbe pi opportuno lasciarle qui sul tavolo bene in vista, in modo che quando il signor Mortesi torna le guarder e controller. Noi torneremo pi tardi e confermeremo al signor Mortesi che le lastre, per fortuna, ieri sono state scambiate e che lui sano come un pesce.

PSICOLOGA. Chiss che gioia quando il signor Mortesi guarder le lastre e capir. Gli sembrer di rinascere un'altra volta. (Al pubblico) probabile che se la prenda un po' con noi. Succede sempre cos e io so questo, solo perch ne ho sentito parlare. Nel nostro ospedale non succedono mai di questi scambi.

DOTTORESSA. Bene Martina. Anche questa quasi sistemata. Coraggio, andiamo che dobbiamo scambiare altre 10 lastre sbagliate. (Escono di scena dal fondo).

SCENA II

Cesira, Isidoro e Don Biagio

Scena vuota per qualche secondo.

CESIRA. (Rientrando dal fondo) com possibile che mio marito sia uscito di casa senza chiudere la porta a chiave?! Tutte le volte gli raccomando di chiudere quella benedetta porta. Non ho ancora capito cosabbia in quella testa. Ma ci che mi meraviglia di pi e non riesco proprio a capire, come mai in questi due giorni incontra continuamente il parroco. Mio marito non mai stato un uomo di Chiesa. (Vede le lastre sul tavolo) andato a ritirare le sue lastre e non mi ha detto nulla! Non ha proprio niente in quella testa. Nulla. (Controlla le lastre e l'esito) io non capisco molto, per qui c' scritto: nella norma, nella norma, nella norma. I suoi polmoni stanno molto meglio dei miei. (Le sistema nell'armadietto) se non sistemo io le sue cose, per lui potrebbero anche ammucchiarsi qui sul tavolo!

ISIDORO. (Da fuori) entri pure Don Biagio.

CESIRA. Eccoli, e sono di nuovo insieme. Me ne vado. (Esce a destra senza farsi vedere).

ISIDORO. Allora Don Biagio, lunedì 16 novembre per la cerimonia funebre pu andar bene?

DON BIAGIO. Non va bene Isidoro il 16 perch il terzo lunedì del mese. il giorno che il curato ha degli impegni e io devo occuparmi dell'oratorio. Per potremmo fare il giorno dopo, martedì 17 novembre.

ISIDORO. Ma sta scherzando? Non sa che il 17 porta sfortuna? No no, il 17 non si pu fare.

DON BIAGIO. Va beh, allora la data la decideremo pi avanti. Per i fiori, hai gi deciso qualcosa?

ISIDORO. Certo. Avevo pensato a dei fiori particolari. I gerani.

DON BIAGIO. (Meravigliato) gerani?!

ISIDORO. Sì proprio i gerani. (Guarda Don Biagio) Don Biagio, la vedo un po'

preoccupato. Non mi dica che non vuole i gerani... (viene interrotto).

DON BIAGIO. Precisamente non... (viene interrotto).

ISIDORO.... non i gerani di un solo colore! L'avevo immaginato. Non si preoccupi, prenoter gerani di tutti i colori.

DON BIAGIO. Sei sicuro di scegliere i gerani? Prima d'ora nessuno li ha mai scelto.

ISIDORO. Davvero? Nessuno li ha mai scelti?! Bene! Vorr dire che io sar il primo e magari speriamo anche l'unico.

DON BIAGIO. (Alzando il tono di voce) a novembre per penso sia un po' difficile trovare gerani in giro.

ISIDORO. Don Biagio io non li cercherei in giro, ma dal fiorista.

DON BIAGIO. (Quasi spazientito) novembre anche per il fiorista Isidoro. Non li trover nemmeno lui.

ISIDORO. Ma dice davvero? Accidenti, questo s che un problema. (Pensa) vorr dire che anche per i fiori decideremo pi avanti. Di tempo ne abbiamo.

DON BIAGIO. Ne abbiamo... insomma.

ISIDORO. Don Biagio, la prego non mi ricordi il tempo che ho o che non ho.

DON BIAGIO. Certo, certo. E per l'omelia, hai gi iniziato a scrivere qualcosa?

ISIDORO. S, ho iniziato ieri sera prima di coricarmi mentre Cesira si sistemava per la notte e si toglieva il trucco.

DON BIAGIO. Togliersi il trucco? Come mai, si era mascherata forse?

ISIDORO. Non mi dica nulla in merito. Da quando ascolta le raccomandazioni di Liberata e dell'altra sua amica, (al pubblico) la sagrestana, ma a lui non lo dico perch la sua dipendente, si mette in faccia tutto quel trucco per farsi pi bella!

DON BIAGIO. La vanit dovunque caro Isidoro. L apparire per qualcuno vale

molto pi dellessere. L'essere ormai non esiste pi.

ISIDORO. (Pensando) a proposito di essere, Don Biagio, lei sa che mi rimangono pochi mesi di vita e mi chiedevo se in questo periodo, confessassi ci che penso a certa gente, sarebbe proprio un cos gran peccato?

DON BIAGIO. La verit dovrebbe essere sempre detta. Anche se a volte questa verit, involontariamente, pu far male.

ISIDORO. Perci se io facessi del male, involontariamente, dicendo la verit... (viene interrotto).

DON ISIDORO. (Al pubblico) ricordati Isidoro che quella sarebbe sempre la tua di verit. Solo la tua.

ISIDORO. (Al pubblico) la mia verit! Voi qui presenti, avrete constatato che rompiscatole sono Liberata e suo marito, Beniamino e quella Fosca (indica il parroco). Don Biagio, in questo caso la verit sta solo da una parte (al pubblico) la mia. Ora che ricordo, sono indeciso su alcune canzoni che dovrebbe intonare il coro del Duomo di Milano.

DON BIAGIO. A proposito del coro del Duomo di Milano, ho telefonato a un mio amico prete di una parrocchia in provincia di Milano e mi ha detto che il coro del Duomo non si sposta mai da l.

ISIDORO. Come non si sposta? Questa non ci voleva proprio! Ormai avevamo gi preso quasi tutte le decisioni sul funerale! (Pensa) a meno che non mi trasferisca io nel Duomo. Che dice Don Biagio, si pu fare? (Al pubblico) vi immaginate il mio funerale nel Duomo di Milano, chiss che invidia i miei amici e conoscenti.

DON BIAGIO. Non penso si possa fare.

ISIDORO. Perch no?

DON BIAGIO. (Alzando il tono di voce) Isidoro non si pu e basta.

ISIDORO. Perch no?

DON BIAGIO. Perch (non sa che dire) perch troppo distante Milano! Chi vuoi

che venga dei tuoi compaesani al tuo funerale fino a Milano!?

ISIDORO. (Pensando) Non ha tutti i torti accidenti, ci verrebbero in pochi. Meglio scartare l'idea.

DON BIAGIO. (Al pubblico) Meglio così. Io devo andare ora. Comunque ci rivediamo prima di sera.

ISIDORO. Benissimo, l'aspetto.

DON BIAGIO. Ormai non ti libererai facilmente di me, non mi lascio certo scappare l'occasione di preparare un funerale con il morto.

ISIDORO. Il morto che poi sarei io, vero Don Biagio?

DON BIAGIO. Esatto. A presto.

ISIDORO. Arrivederci. (Lo accompagna all'uscita in fondo).

SCENA III

Isidoro e Cesira

CESIRA. (Entra da destra lentamente e controlla che Don Biagio se ne sia andato) oh, finalmente Don Biagio se ne è andato. Da quando mi ha tentata con quella allusione alla fine del primo atto, e sono sicura fosse una proposta, non mi pare così simpatico. (Rientra Isidoro) posso sapere perché ti vedi tanto con Don Biagio?!

ISIDORO. E se ti dicessi che voglio prendere i voti?

CESIRA. (All'inizio lo guarda preoccupata, poi si mette a ridere) tu, prete? Ma non farmi ridere Isidoro.

ISIDORO. Ci avevi quasi creduto per, guarda che ho visto bene la faccia che avevi fatto.

CESIRA. Io ho creduto alla frottola del prete? Ma se non vai quasi nemmeno in chiesa! (Suono di campanello). Hanno suonato alla porta.

ISIDORO. Ci sento ancora molto bene. Facciamo una scommessa? Per me sono i tuoi amici. Anzi Fosca.

CESIRA. Ti ricordo che i miei amici sono anche i tuoi (va ad aprire).

ISIDORO. (Al pubblico) ancora per poco.

SCENA IV

Isidoro, Cesira e Liberata

LIBERATA. Ciao Cesira, passavo davanti a casa tua e ho pensato bene di venirti a trovare.

ISIDORO. (Al pubblico) Hai pensato bene per te, forse. Non Fosca, Liberata. Allora comincer a sistemare lei per prima. Ormai io ho poco da vivere e non faccio nemmeno peccato se involontariamente dir ci che da tempo penso di lei. Tanto poi, chi la vede pi.

CESIRA. Hai fatto proprio bene Liberata.

LIBERATA. Ciao Isidoro, come stai?

ISIDORO. Stavo molto meglio prima che arrivassi tu.

CESIRA. (Imbarazzata) che dici Isidoro. (A Liberata) non ascoltarlo, oggi ha la luna di traverso.

LIBERATA. Stai tranquilla Cesira, non preoccuparti, succede a tutti. Sai cosa ho sentito dire su Piero Lumaca?

ISIDORO. A noi non interessa saperlo perch mio amico e perci... (viene interrotto).

CESIRA. (Fra se) che stupida, se avessi lasciato parlare Piero quando era da noi ... (A Isidoro) se tu non vuoi sapere quello che Liberata vuole raccontare, te ne puoi andare, a me interessa proprio ci che successo a Piero Lumaca. Continua pure Liberata.

LIBERATA. Allora, Piero Lumaca e a sua moglie... (viene interrotto).

ISIDORO. Adesso che c'entra sua moglie.

LIBERATA. Lei c'entra perch da lei che iniziato tutto.

CESIRA. Vai avanti Liberata (a Isidoro) e guai a te se apri ancora bocca.

LIBERATA. Piero guardava la tv a casa sua ed era tranquillo quando, arriva di corsa dalla stanza da letto sua moglie che... (viene interrotta).

SCENA V

Isidoro, Cesira, Liberata e Pasquale

PASQUALE. permesso? Per caso c Liberata?!

CESIRA. (Scocciata) proprio al momento giusto doveva arrivare!

ISIDORO. (Al pubblico) un bene che ci siano qua entrambi cos posso liberarmi di un peso in un colpo solo. Ormai, non ho pi nulla da perdere.

PASQUALE. Scusate se non ho suonato il campanello. Liberata, hai gi raccontato ci che successo a Piero Lumaca?

CESIRA. Se fossi arrivata un minuto pi tardi, l'avrei saputo anch'io ci cos successo a Piero Lumaca.

ISIDORO. Sarebbe stato meglio che tu non fossi arrivato proprio invece.

CESIRA. Isidoro, che esagerato. In un minuto ancora o due, Liberata mi avrebbe raccontato tutto.

LIBERATA. Stavo appunto dicendo che... (viene interrotta).

ISIDORO. Ribadisco che a me non interessa conoscere i fatti degli altri e ancor meno quelli di Lumaca che un mio amico.

LIBERATA. Isidoro, ti avviso che si tratta di una cosa... (viene interrotta).

ISIDORO. (Alzando il tono di voce) ripeto che non mi interessa.

CESIRA. (Arrabbiata e alzando il tono di voce) Isidoro, non alzare la voce! Liberata prosegui pure, voglio proprio sapere come finisce la storia di Piero.

ISIDORO. Io invece no. Piuttosto, Liberata e Pasquale, vi confesso che sono stanco dei vostri discorsi: quel tipo ha un dolore alla palpebra, quell'altro

le duole il fianco destro, l'altro zoppica. Basta! Sono stanco di sentire solo chiacchiere di sofferenze e malattie. (Liberata si offende in modo vistoso).

CESIRA. Isidoro, che cosa stai dicendo?

PASQUALE. (A Cesira) probabilmente avr bevuto.

ISIDORO. Non ho bevuto affatto.

LIBERATA. (a Cesira preoccupata e rattristata) sta dicendo forse sul serio Cesira?!

CESIRA. Non penso Liberata. Non fare cos. Isidoro, chiedi subito scusa ai nostri amici.

ISIDORO. Io non chiedo scusa a nessuno. Anzi, vi proibisco di raccontare la "cartella clinica" di chiunque altro.

CESIRA. Hai qualche problema di stress oggi?

LIBERATA. Sta dicendo sul serio Cesira?! (Disperata).

PASQUALE. Isidoro, noi siamo amici da una vita.

ISIDORO. Infatti stata una vita buttata via (Pasquale e Liberata si mostrano offesi) sono stato bravo? (Al pubblico).

CESIRA. Io non ho parole. Scusate per ci che questo disgraziato di mio marito vi ha detto (a Isidoro) con te facciamo i conti pi tardi.

LIBERATA. (Triste) forse meglio che noi ce ne andiamo.

PASQUALE. Si, meglio andare. Dora in poi verremmo a trovare solo Cesira (alzando il tono di voce) quando sola. Io di altri amici non ne ho in questa casa.

ISIDORO. Bene. Perch... (viene interrotto).

CESIRA. Tu stai zitto perch ti proibisco parlarne ancora. Vi accompagno alla porta amici (mentre li accompagna al fondo) non so come scusarmi...

ISIDORO. (Al pubblico) come sto bene ora che ho detto loro ci che pensavo! A voi non mai successo? Chiss in quante occasioni avreste voluto comportarvi cos, ma per il quieto vivere avete sempre fatto finta di nulla. La mia fortuna di dover morire e di essere libero di esprimermi. Come se fosse una fortuna dover morire fra sei mesi. Sta rientrando Cesira, credo sia meglio non farsi trovare (esce a sinistra).

CESIRA. (Mentre sta rientrando dal fondo) adesso fai i conti con me (si guarda in giro) dove ti sei nascosto! (Suono del campanello) troppe visite oggi con quel pazzo in casa.

BENIAMINO. Buongiorno.

CESIRA. Entra pure Beniamino. Se prendo Isidoro so io cosa fargli.

BENIAMINO. Che successo? Mi sembrato di vedere Liberata piangere e ripetere al marito: cosa ho fatto di male ?! A Pasquale invece sembrava uscire il fumo dal naso.

CESIRA. Non dirmi nulla. peggio di una disgrazia.

BENIAMINO. Ci avrei scommesso.

CESIRA. Che cosa vuoi scommettere se non sai cos successo.

BENIAMINO. Liberata. Era evidente. Come non avrei potuto accorgermi della faccia smorta. E quegli occhi incavati. Sapevo che era malata, le sue lacrime me lhanno confermato.

CESIRA. Beniamino, che stai dicendo! Non lei la ragione della disgrazia ma... (viene interrotta).

BENIAMINO. Pasquale? malato Pasquale? Ecco perch ha sempre il viso paonazzo. Come mi dispiace.

CESIRA. Beniamino, se tu mi lasciassi parlare, ti racconterei il motivo per cui li hai visti tanto tristi uscendo da casa mia.

ISIDORO. (Rientrando da sinistra) forse meglio che glielo spieghi io.

CESIRA. (Arrabbiata) attento a non aprire bocca!

BENIAMINO. Ma per favore, ditemi cos successo!?

ISIDORO. successo che Liberata e Pasquale non sono pi ben visti in questa casa.

CESIRA. (Al pubblico) eccoci di nuovo. Tu stai delirando!

BENIAMINO. Non credo di aver capito bene quello che ha detto.

CESIRA. Sai che ha fatto il mio bravo maritino?! Ha offeso Liberata e Pasquale tanto che se ne sono andati piangendo. Inoltre senza raccontarmi la storia di Piero Lumaca.

ISIDORO. Esatto. Io ora cacer anche te perch di amici come voi non so che farmene. Per denaro, tu saresti capace di vendere persino la nostra amicizia.

BENIAMINO. Io? Vendere te? Venderei prima mia moglie di te.

ISIDORO. Era proprio quello che intendevo.

CESIRA. (Preoccupata) Isidoro, Beniamino stava solo scherzando, ne sono certa.

BENIAMINO. Ovviamente (al pubblico) chi vuoi che la compri mia moglie?!

ISIDORO. Non ti capisco Cesira, come puoi difendere questo imbroglione.

BENIAMINO. (Serio ed arrabbiato) attento a come parli. Io non sono un'imbroglione.

CESIRA. Isidoro ora stai esagerando.

BENIAMINO. (Molto serio) attento a ci che dici o ne subirai le conseguenze.

ISIDORO. (Al pubblico) io non ho pi nulla da perdere. Di che conseguenze parli?

BENIAMINO. Per esempio... ti tolgo il saluto.

ISIDORO. (Ride. Al pubblico) l'avete sentito? Che grave perdita!

CESIRA. Villano e maleducato, che ti salta in mente! Chiedi subito scusa a Beniamino. (Al pubblico) io non lo riconosco pi, non sar forse posseduto!?

BENIAMINO. Non importa Cesira. Non preoccuparti. Sar sempre tuo buon amico e potrai venire nella mia ricevitoria tutte le volte che vorrai, ti vender sempre i numeri vincenti. (Alzando il tono di voce) Anche a credito come faccio spesso con i miei amici. Ciao Cesira. (Alzando il tono di voce) e basta. In questa casa io saluto solo chi mi apprezza.

CESIRA. (Lo accompagna al fondo) scusa Beniamino. Sono mortificata.

BENIAMINO. Non preoccuparti Cesira. Va bene cos. Ciao.

CESIRA. Ciao. (Rientra dal fondo) ora ti sistemo. (Urlando) stai impazzendo? Come puoi comportanti cos... (viene interrotta).

ISIDORO. A proposito di numeri, vero che Beniamino ti fa credito nella sua ricevitoria?

CESIRA. Certo e anche parecchie volte.

ISIDORO. Non l'avrei mai detto.

CESIRA. Tu vedi sempre i difetti negli altri e nulla di pi.

ISIDORO. Io dico soltanto la verit.

CESIRA. Hai mai pensato che la tua verit potrebbe non essere la stessa degli altri?

ISIDORO. (Al pubblico) anche Don Biagio mi ha detto la stessa cosa. No, la verit sempre una e basta.

CESIRA. Zitto! Chiss cosa penser il pubblico di te dopo il tuo comportamento.

ISIDORO. Non preoccuparti del pubblico. Lui tutto dalla mia parte.

CESIRA. Non ne sarei cos convinto, fossi in te.

SCENA VI

Isidoro, Cesira e Fosca

FOSCA. Posso entrare? Sono Fosca?

ISIDORO. Ecco che arriva la superdonna.

CESIRA. Non ricominciare con le offese! (Si dirige verso Fosca in fondo).

ISIDORO. (Solo) anche a Fosca dir ci che penso di lei. (Le due donne sono vicine a Isidoro) non si suona il campanello prima di entrare in casa dagli altri?

CESIRA. (D ora in avanti sosterrà l'amica) Fosca, dice che non funziona (suggerisce a Fosca la sua risposta).

FOSCA. (Fatica a capire) cosa avrei detto?! Cesira stai bene?

CESIRA. (Come prima) che il campanello non funziona, giusto?

FOSCA. Ah, certo, il campanello non ha funzionato. (Piano a Cesira) veramente io il campanello non l'ho suonato.

CESIRA. (Piano a Fosca) non importa, ti spiegherò dopo. Isidoro, dovresti controllare il campanello per favore.

ISIDORO. impossibile che non funzioni, ha sempre funzionato (esce).

CESIRA. naturale che le cose prima di rompersi funzionino bene!

FOSCA. Cesira, il modo di rispondere a tuo marito? Comunque non ho capito perché hai detto che il campanello non funzionava quando io non l'ho nemmeno suonato.

CESIRA. (Piano a Fosca) Fosca, fammi un piacere tornatene subito a casa se non vuoi che vada a finire male. Isidoro oggi impazzito.

FOSCA. Se tuo marito impazzito te la vedrai tu. A me di queste cose familiari non interessa. Cesira, devo dirti una cosa importante: sai che in chiesa stamattina... (viene interrotta).

CESIRA. Fosca, vai prima che arrivi... (suono di campanello. Isidoro che sta provando il funzionamento).

FOSCA. Cesira, ascoltami perch ci che sto per dirti una bomba. Stamattina in chiesa... (viene interrotta).

FOSCA. Cesira, vai altrimenti qu che scoppier la bomba.

ISIDORO. (Rientra dal fondo) avete sentito? Il campanello funziona perfettamente.

CESIRA. Forse prima ci sar stato un conto circuito che si sistemato subito (chiede sostegno a Fosca).

FOSCA. Deve essere andata proprio cos. Non sai quanti conti circuiti ci sono in giro. In banca, non ne parliamo. Stavo appunto dicendo a Cesira che... (viene interrotta).

ISIDORO. Che c'entrer la banca col campanello ora.

CESIRA. (Inventa) Fosca voleva dire in barca. Suo fratello ha acquistato da poco una barca nuova e spesso e volentieri ha un conto circuito (chiede di nuovo sostegno a Fosca).

FOSCA. Oh s, mio fratello. (Piano a Cesira) io veramente non ne ho di fratelli.

CESIRA. (Piano a Fosca) non importa, finisci il discorso e poi vai a casa. Pi tardi ti spiegher.

FOSCA. (Inventa) Devi sapere Isidoro che mio fratello abita sul Lago Maggiore ed ha acquistato una barchetta.

CESIRA. (Chiede di esagerare).

Fosca. Ho detto una barchetta? Volevo dire una barca.

CESIRA. (Chiede maggior esagerazione).

FOSCA. Barca? Un barcone ha comperato.

ISIDORO. Non ha importanza cosha acquistato tuo fratello.

CESIRA. (Non sa che dire e fare) hai ragione Isidoro. (a Fosca) non ci interessa la barca di tuo fratello. Torna a casa che tardi per te (la spinge verso l'uscita). (Piano a Fosca) vai finch sei in tempo.

FOSCA. Neppure a me interessa la barca di mio fratello. (Al pubblico) stata Cesira a chiedermi di parlarne! (Ferma Cesira che la sta spingendo) Cesira, io non ho nessuna fretta e sono venuta apposta qu per raccontarvi un fatto molto importante.

ISIDORO. Sentiamo!

CESIRA. No! Non sar nulla di tanto importante da non poter essere raccontato in un altro momento. Ce lo dirai un'altra volta.

FOSCA. Secondo te non importante il fatto che in chiesa stamattina cerano due fedeli in pi?

CESIRA. (Fra s) ora so che non lo fermer pi nessuno.

ISIDORO. Ma che notizia sensazionale!

FOSCA. (Infelice) decisamente sensazionale! Siamo sempre stati in 25. Ma con l'aggiunta di Carmelina che quando rimasta vedova venuta ad abitare con suo figlio siamo passati a 26, e 27 con l'arrivo di... (viene interrotta).

ISIDORO. (Meravigliato) mi stai dicendo che contate quante persone vengono a messa?!

FOSCA. Certo, ma solo alla prima messa perch quella meno frequentata. Era unusanza del vecchio parroco e io l'ho mantenuta. Stavo appunto dicendo che il 27 il... (viene interrotta).

ISIDORO. incredibile! Come si pu contare le persone che frequentano messa?! Non hai altro da fare durante la messa? Sei tu pregassi un po' invece?! Fosca, vattene e non tornare mai pi a raccontare sciocchezze.

FOSCA. (Guarda Cesira senza parole) ma sta dicendo sul serio?

CESIRA. (Non sa che dire.) non credo dica sul serio. Isidoro stai scherzando?

ISIDORO. Via da casa mia e se deciderai di tornare, verrai a raccontare ci che la Bibbia dice, non pettegolezzi sulla gente che viene in chiesa. (Esce a destra).

FOSCA. (Piangente) Cesira, ma cos' successo?

CESIRA. Quante volte ti ho detto stasera di tornartene a casa?! Avresti dovuto ascoltarmi!

FOSCA. Come potevo pensare che Isidoro mi volesse cacciare da casa?!

CESIRA. Oggi va cos. Non so dire cosa gli stia succedendo. Se ti consola si comportato peggio con Beniamino, Pasquale e Liberata. Non capisco. Accetta le mie scuse per lui.

FOSCA. (Sempre triste) ci sono rimasta molto male.

CESIRA. Stai tranquilla che sistemer tutto io (Fra s) come potr mai farlo?!

FOSCA. (Triste) allora vado io.

CESIRA. Vai pure, e non ci pensare pi che tutto si sistemer (laccompagna al fondo).

ISIDORO. (Rientra da destra) credevo che non se ne andasse pi. Che soddisfazione si ha quando si dice quello che si vuole! (Arriva Cesira dal fondo).

CESIRA. Sei contento ora? Adesso i nostri amici non ci saluteranno pi e tutto questo per colpa tua. Chi ti comprer il pane al mercato? Chi metter una buona parola per quando saremo morti? Chi ci potr fare pi credito? Senza pensare a tutti gli altri favori che ci facevano i nostri amici!

ISIDORO. Chi? Quei quattro facevano tutte queste cose per noi?

CESIRA. Certo! Anche se appaiono discutibili, sono veramente delle brave persone.

ISIDORO. (Si ferma a pensare a ci che Cesira gli ha appena detto. Poi riprende) non mi interessa. Io non le voglio pi vedere (esce a sinistra).

CESIRA. (Sola e sconsolata. Al pubblico) che cosa devo fare ora?! Ditemelo voi!

SCENA VII

Cesira e Dottoressa

DOTTORESSA. (Entra dal fondo) buongiorno, c nessuno in casa? Sto suonando da un p ma nessuno venuto ad aprire, quindi sono entrata.

CESIRA. Vuoi vedere che c' stato davvero un conto circuito al campanello?

DOTTORESSA. Buongiorno. Sono la dottoressa Agata Maserani. Si tratta delle lastre di suo marito. Sicuramente le avr detto che ... (viene interrotta).

CESIRA. Mio marito non mi ha detto nulla.

DOTTORESSA. Le lastre di suo marito sono state scambiate e cos... (viene interrotta).

CESIRA. (Preoccupatissima) come? Le lastre che io gi visto non sono quelle corrette?

DOTTORESSA. No signora, come le dicevo sono state scambiate e sono proprio l'opposto delle prime. (Cesira si accasciato sulla sedia quasi svenendo) Signora, sta bene? Ma non contenta di ci che le ho detto?

CESIRA. Contenta?! Se le lastre sono state scambiate, vuol dire che mio marito... (piange).

DOTTORESSA. Esatto, vuol dire proprio ci che pensa. (Al pubblico) che lacrime di gioia. Mi raccomando riferisca tutto a suo marito molto importante. Che soddisfazione dare queste notizie!

CESIRA. (Al pubblico) soddisfazione? Io le ho viste le lastre che dicevano che era tutto nella norma! E se sono state scambiate Mi ha appena detto in poche parole che mio marito non sta bene e io dovrei essere soddisfatta? Questa tutta matta. (Molto seria) Ora capisco perch erano perfette, non erano le sue.

DOTTORESSA. Bene. Allora io posso andare. Saluti suo marito da parte mia e mi scusi ancora dello sbaglio. Arrivederci (esce dal fondo).

CESIRA. Mi scusi dello sbaglio !?. Come possibile compiere un errore cos grossolano e risolvere tutto con Mi scusi dello sbaglio. Come posso dire

a mio marito che le lastre che ha ritirato non sono le sue e che ora c' qualcosa che non va!? (Pensando) capisco ora perch'cos nervoso, malato davvero! (Disperata) mio Dio cosa mi capitato! Come posso rivelargli che malato?! Che disgrazia! (Esce a destra).

SCENA VIII

Isidoro e Don Biagio

ISIDORO. (Rientrando da sinistra) finalmente in casa non c' pi nessuno. Spero che mi lascino in pace anche per i prossimi sei mesi. In pace... amen. Che effetto! meglio non pensarci.

DON BIAGIO. Isidoro?! (Da fuori dal fondo).

ISIDORO. Chi sar di nuovo?

DON BIAGIO. Isidoro, sei in casa?

ISIDORO. il parroco. Avanti Don Biagio, venga pure.

DON BIAGIO. (Entrando dal fondo) Isidoro, ho trovato il giorno che fa per te: Gioved 26 novembre. Che ne pensi?

ISIDORO. (Pensando) si, penso che possa andare bene.

DON BIAGIO. (Felicissimo, lo abbraccia) finalmente abbiamo trovato il giorno esatto. E ho gi pensato che se in quel giorno, ci fosse un altro funerale, lo sposterei al giorno dopo. Gioved 26 novembre dedicato solo a te. (Al pubblico) come sono contento.

ISIDORO. (Al pubblico) io non tanto. Senta Don Biagio, per il coro cosa facciamo allora?

DON BIAGIO. Ho avuto modo di pensare, ma non ne sono venuto a capo. Ma il coro del paese non ti piace proprio?

ISIDORO. Mi piace per volevo fare le cose in grande.

DON BIAGIO. Beh certo, non hai proprio tutti i torti (al pubblico) un funerale che passer alla storia, con il coro del paese?! Ma non scherziamo!

Isidoro ha ragione.

ISIDORO. (Al pubblico) io il coro del paese non lo voglio. Fa parte del coro anche Fosca e anche Liberata. Per carità!

DON BIAGIO. Isidoro, devo scappare, ho le confessioni che mi aspettano. A proposito, guarda che aspetto anche te per le confessioni, ricordati.

ISIDORO. Non si preoccupi che sistemiamo anche quello.

DON BIAGIO. Bene. Ci vediamo più tardi per gli ultimi dettagli e intanto veder che fare per il coro.

ISIDORO. Aspetto lei allora. A presto Don Biagio.

DON BIAGIO. Ciao, e mi raccomando, su col morale. (Fra sé) che Grazia signore hai voluto farmi (esce dal fondo).

ISIDORO. Su col morale! una parola. Sei mesi... (Lo accompagna).

SCENA IX

Isidoro e Cesira

CESIRA. (Entra da destra triste. Al pubblico) che cosa potrà mai dire a quel povero uomo. Come potrà confessargli che in realtà è malato. E sicuramente grave!

ISIDORO. (Al pubblico) già qui. Chissà che mi dirà ora per ciò che ho combinato oggi ai suoi amici.

CESIRA. (Tutta gentile) ciao Isidoro, come stai?

ISIDORO. (Aggredendola e alzando il tono di voce) sai benissimo cosa penso su quella gente! (Accorgendosi invece della domanda di Cesira e del suo tono) cosa? (Al pubblico) non mi ha sgridato?

CESIRA. (Sempre gentile) ti ho solo chiesto, come stai?

ISIDORO. (Al pubblico) alquanto strano. Bene, sto bene.

CESIRA. (Al pubblico) devo cercare di essere forte almeno io. Non gli dirò

nulla e non devo piangere. (Guarda Isidoro e scoppia a piangere) Isidoro, so tutto! Povero mio Isidoro mio (si avvicina e lo l'abbraccia).

ISIDORO. (Al pubblico) sta male! Che stai facendo Cesira?!

CESIRA. So tutto Isidoro, me l'ha appena comunicato la dottoressa.

ISIDORO. Ma di che stai parlando, spiegati?!

CESIRA. Isidoro, so che non vuoi dirmi nulla per non recarmi dolore, ma io so proprio tutto... della tua malattia. Cosa facciamo! (Piange).

ISIDORO. Ah! Lo sai anche tu allora (triste) nulla possiamo fare Cesira. Possiamo solo sperare che io non soffra cos tanto per i sei mesi che mi restano da vivere.

CESIRA. Solo sei mesi! ?(Piange disperata) come far io fra sei mesi senza di te?!

ISIDORO. Tu?! A me non pensi? (Al pubblico) sta pensando a cosa far lei! Le donne sono tutte uguali.

CESIRA. Certo che penso a te! Non vedi quanto sono disperata?! (Piange).

ISIDORO. (Triste) Dio ha voluto cos. Prima o poi tocca a tutti come si dice, questa non la nostra casa.

CESIRA. (Smette subito di piangere) coshai detto? Questa non la nostra casa?! Non vorrai lasciarmi in mezzo ad una strada dopo?

ISIDORO. (Al pubblico) evidente che pensa a me e non a lei! Cesira, non intendevo questa casa materiale, ma volevo dire che la nostra casa celeste.

CESIRA. vero, hai ragione. (Ricomincia a piangere) che tragedia, che tragedia.

ISIDORO. Non fare cos Cesira, fai piangere anche a me.

CESIRA. (Triste). per questo motivo allora che incontri spesso il parroco?

ISIDORO. (Triste). Si Cesira.

CESIRA. I polmoni ti fanno tanto male?

ISIDORO. Se devo essere sincero, non sento nessun dolore.

CESIRA. sempre cos, quando non si hanno pi speranze (piange). Come mi dispiace di essermi arrabbiata con te quando hai insultato i nostri amici. (Smette di piangere) ecco perch ti sei comportato cos! Perch sapevi di aver poco da vivere!?

ISIDORO. Certo Cesira, stato proprio per quello. (Al pubblico) e anche perch era da troppo tempo che volevo liberarmi di loro.

CESIRA. (Piange) quando la dottoressa me l'ha detto, non potevo crederle.

ISIDORO. Anchio quando la dottoressa me l'ha comunicato, stentavo a crederle.

CESIRA. Mi stava venendo un infarto.

ISIDORO. (Pensando) aspetta un attimo Cesira, ma quando la dottoressa mi ha detto ci che doveva, tu non c'eri.

CESIRA. Infatti tu non c'eri, eri andato in camera. E quando mi ha detto che avevano scambiato le lastre, ho capito tutto.

ISIDORO. (Si ferma a pensare perch capisce che c' qualcosa che non va). Le lastre sono state scambiate?! (A Cesira) coshai detto? Le lastre sono state scambiate? E quando?

CESIRA. Allincirca unora fa venuta la dottoressa con le lastre e (piange) mi ha detto che sono state scambiate. Quella stupida dottoressa, sembrava persino contenta.

ISIDORO. (Serio) dove sono le lastre che ti ha dato?

CESIRA. (Sempre piangente) Isidoro, come far senza di te?

ISIDORO. Mi vuoi dire dove hai messo quelle lastre!?

CESIRA. Isidoro stai calmo! Le ho sistemate nel solito posto nell'armadietto.

ISIDORO. (Guarda nell'armadietto e toglie le due buste con le lastre. Le

mette sul tavolo, le controlla e si mette a ridere).

CESIRA. (Smette di piangere. Al pubblico) perch ride? Sar sicuramente una risata isterica. Che disgrazia. (Piange).

ISIDORO. (Ride).

CESIRA. (Smette di piangere e lo guarda. Al pubblico) ora basta per! Deve morire ed felice. Felice come la dottoressa. (Pensando) sar forse perch ha toccato le lastre. Proviamo. (Si avvicina al tavolo le tocca ma a lei non succede nulla). Con me non hanno nessun effetto.

ISIDORO. (Felice) Cesira, non hai ancora capito?

CESIRA. (Seria) ho capito, che non ho capito nulla.

ISIDORO. La dottoressa ieri mi ha detto che avevo sei mesi di vita e mi ha consegnato queste lastre. Guarda la data, quella di ieri. Ora tu mi dici che oggi una dottoressa ti ha consegnato queste lastre dicendo che erano state scambiate. Controlla la data su queste e come vedi quella di oggi. Hai capito Cesira!

CESIRA. Ma allora se la dottoressa ti disse che ieri avevi sei mesi di vita e oggi invece ha detto che sono state scambiate, vuol dire che...

ISIDORO. Proprio cos Cesira.

CESIRA. (Felice) vuol dire che... non sei affatto malato! Che grazia Signore (abbraccia e bacia Isidoro). Come sono contenta! E tu Isidoro?

ISIDORO. Eccome. Ho l'impressione di essere rinato. Cesira, sono contento come una Pasqua. Non devo morire!

CESIRA. Ora non esageriamo. Non devi pi morire ora, vero, per

ISIDORO. So bene che tutti dobbiamo morire, ma non in questo momento almeno.

CESIRA. Che felicit! Grazie Signore! Vado subito a chiedere a Fosca di far celebrare una messa. Mi preparo. (Sta per uscire a sinistra, ma rientra subito). Isidoro, con che coraggio vado da Fosca a chiederle una messa

dopo ci che tu le hai detto? Ti rendi conto che hai litigato con tutti i nostri amici?!

ISIDORO. Cesira, ricordati che sono appena stato miracolato.

CESIRA. Mi ricordo e sono contenta di questo. Per cosa facciamo ora con i nostri amici?

ISIDORO. Cesira, io non ne potevo pi dei loro discorsi. E comunque ci che ho detto era dettato dal pensiero che non li avrei pi rivisti.

CESIRA. Isidoro, ti ho gi detto tante volte che anche tu non sei perfetto. Ora devi chiedere scusa. Hai capito?

ISIDORO. Io non chiedo scusa a nessuno. (Al pubblico) anche se so che qualcosa devo fare.

CESIRA. Tu chiedi scusa subito oppure io... ti uccido! (Al pubblico) forse meglio di no, appena resuscitato! (Pensa) non avrebbe senso raccontare la vera storia sulla tua malattia e sulle lastre scambiate. (Suono di campanello).

SCENA X

Isidoro, Cesira, Fosca, Liberata, Pasquale e Beniamino

FOSCA. C qualcuno in casa? Posso entrare?

LIBERATA. Cesira siamo noi (alzando il tono di voce) solo i tuoi amici. (Le donne entrano dal fondo con Beniamino e Pasquale).

CESIRA. (Concitata a Isidoro) sono qui, che facciamo ora?

ISIDORO. (Concitato). Non lo so. Inventa qualcosa.

FOSCA. Siamo passati...

LIBERATA. Perch vogliamo farti sapere che...

PASQUALE. Con Isidoro non vogliamo avere pi nessun contatto...

BENIAMINO. Dopo tutto ci che ci ha detto.

FOSCA. Vorremmo sapere Cesira, se almeno tu ci vuoi ancora come amici.

CESIRA. Io vi voglio ancora come amici di sicuro (non sa come dirlo). E penso lo voglia anche Isidoro. Vero Isidoro?

LIBERATA. Mi spiace Cesira ma non interessa lamicizia di Isidoro.

BENIAMINO. Io non conosco nessun Isidoro.

CESIRA. Amici miei, non fate cos. So che Isidoro stato alquanto maleducato con voi, ma (viene interrotta).

PASQUALE. Solo alquanto?!

CESIRA. Beh, effettivamente parecchio. Dovete per sapere che c' un motivo non del tutto indifferente per spiegare il suo comportamento.

FOSCA. Cara Cesira, abbiamo capito molto bene per quale motivo si comportato cos.

CESIRA. No, non per il motivo che pensate voi. Il motivo che... (deve inventare qualcosa ma non sa cosa) il motivo che...

ISIDORO. che...

CESIRA. che...

PASQUALE-LIBERATA-FOSCA-BENIAMINO. che...

CESIRA. che... quando stato in ospedale per le lastre, gli infermieri, non pensavano dovesse eseguire delle lastre, ma piuttosto dovesse fare... (non sa come proseguire e chiede aiuto ai Isidoro) dovesse fare...

ISIDORO. Gli infermieri pensavano che dovessi eseguire un esame alla testa e perci... (non sa come proseguire e perci chiede aiuto Cesira) e perci...

CESIRA. E perci

PASQUALE-LIBERATA-FOSCA-BENIAMINO. E perci...

CESIRA. E perci gli hanno somministrato un farmaco che lo ha alterato e perci... (chiede aiuto a Isidoro).

PASQUALE-LIBERATA-FOSCA-BENIAMINO. E perci...

ISIDORO. E perci, a causa di quel farmaco io, ho detto cose abbastanza offensive.

LIBERATA. (Alterata) solo abbastanza offensive?!

BENIAMINO. Che coraggio!

CESIRA. Scusatelo di nuovo ma... (non sa che dire) la medicina agisce ancora a quanto potete vedere. Scusatelo. Vero Isidoro?

ISIDORO. S, infatti ma fra poco l'effetto sar svanito vedrete. (Al pubblico) purtroppo.

PASQUALE. Cesira, tutto ci che Isidoro ci ha detto di brutto e cattivo, stato tutta colpa di quel farmaco?

CESIRA. Assolutamente s! Vero Isidoro?

ISIDORO. (Tentenna).

CESIRA. Dunque?

ISIDORO. Sicuro che stata tutta colpa del farmaco. (Al pubblico) che possibilit ho ormai.

FOSCA. Sar stato anche colpa del farmaco, ma per sistemare tutto come prima io pretendo delle scuse.

CESIRA. Hai ragione Fosca. Isidoro...

ISIDORO. (A bassa voce) mi scuso con tutti voi.

BENIAMINO. Io non ho sentito.

FOSCA. Io nemmeno. Liberata, tu hai sentito qualcosa?

LIBERATA. Niente. Non ho sentito niente.

PASQUALE. Io nemmeno ho sentito le scuse.

CESIRA. (Alzando la voce) Isidoro!

ISIDORO. Cesira, scusa, devo aver avuto un calo di voce. Ora riprovo. Chiedo scusa a tutti, anche se non stata colpa mia. (Al pubblico) almeno questa!

FOSCA. Finalmente!

LIBERATA. Ora va bene.

BENIAMINO. Bene. Allora tutto a posto Isidoro. Io vado a dare il cambio in ricevitoria a mia moglie. Isidoro ti aspetto l perch ho dei numeri fortunati da passarti.

ISIDORO. (Al pubblico) ecco, tutto come prima!

PASQUALE. Isidoro bentornato tra noi. Per ricordati, basta raggi! meglio andare, Isidoro vorr riposare dopo quel farmaco alterante.

ISIDORO. Si infatti, mi sento ancora frastornato.

FOSCA. Ciao, ci vediamo domani. (Tutti escono dal fondo salutando anche Cesira).

CESIRA. (Sospirando) fortunatamente anche questa situazione stata risolta del tutto.

ISIDORO. Risolta del tutto !? ancora tutto come prima!

CESIRA. Per fortuna! Ringrazia il Signore che ti hanno perdonato altrimenti mi chiedo come sarebbe finita la storia. Sono proprio contenta: non sei malato e abbiamo ancora i nostri amici.

ISIDORO. (Ricordandosi improvvisamente) Cesira, non abbiamo risolto tutto. Il parroco!

CESIRA. Il parroco? E che cosa c'entra il parroco? Quando gli dirai di non dover morire, sar contento di sicuro.

ISIDORO. (Preoccupato) non credo Cesira: Don Biagio era felice perch io dovevo morire.

CESIRA. Che stai dicendo Isidoro! Non credo lo fosse.

ISIDORO. Non hai capito. Ero contento perch per la prima volta nel mondo

un parroco avrebbe potuto programmare un funerale col morto.

CESIRA. Che stai dicendo?! (Suono del campanello).

SCENA XI

Isidoro, Don Biagio e Cesira

DON BIAGIO. Isidoro sono io, posso entrare?

ISIDORO. Avanti. (A Cesira) gi qui, come gli confesso che il funerale non si far?

CESIRA. Con Don Biagio, mi dispiace ma te la vedi tu, io ho sistemato coi nostri amici (esce a destra).

DON BIAGIO. Isidoro, ho trovato il coro perfetto per te. Tutto a posto. Non vedo l'ora che venga novembre.

ISIDORO. Suvvia Don Biagio non c' cos tanta fretta.

DON BIAGIO. Sono emozionato gi oggi, chiss in quel giorno.

ISIDORO. (Al pubblico) come faccio ora che non devo morire!? Almeno non fra sei mesi. Senta Don Biagio, non so com' di glielo, ma... ma...

DON BIAGIO. Dimmi.

ISIDORO. Ma... c' un intoppo per quanto riguarda il funerale.

DON BIAGIO. (Serio e preoccupato) quale intoppo? Qualcosa di grave? Non dirmi che vuoi cambiare i fiori?! Isidoro non devi preoccuparti, facciamo in fretta a sistemare tutto.

ISIDORO. A dir la verit l'intoppo un altro: ecco... io... (viene interrotto).

DON BIAGIO. Ecco, lo sapevo, lo sapevo! Ti rimangono meno di sei mesi di vita. Dovevo immaginarlo guardando la tua faccia. Controllo subito la mia agenda. Allora avevamo deciso per il 26 novembre ed era gioved. Possiamo tranquillamente spostarlo al... (viene interrotto).

ISIDORO. Non c' nulla da spostare Don Biagio.

DON BIAGIO. Davvero non dobbiamo spostare nulla? Benissimo, allora tutto risolto.

ISIDORO. No, Don Biagio. (Prendendo coraggio) Don Biagio, io non devo pi morire. Avevano scambiato le mie lastre con quelle di qualcun altro.

DON BIAGIO. (Silenzio per qualche secondo) che stai dicendo? Non devi pi morire fra sei mesi?!

ISIDORO. Esatto. Io sto benissimo e non ho nessun male incurabile, perci non devo morire fra sei mesi.

DON BIAGIO. (Molto triste) tu... tu... non devi morire?! Che delusione! Io, che avrei dovuto essere il primo parroco al mondo a preparare il funerale col morto. Che delusione!

ISIDORO. Non faccia cos Don Biagio. Mi dispiace. (Al pubblico) assurdo che mi debba dispiacere perch non devo morire!

DON BIAGIO. (Deluso) da te questo non me la sarei proprio mai aspettato (si incammina per uscire di casa dal fondo).

ISIDORO. Don Biagio, non si disperi. Facciamo un altro accordo.

DON BIAGIO. Non credo di voler fare altri accordi con te in futuro. Non sei un uomo di parola. Scusa ma ora devo andare. (Esce dal fondo)

ISIDORO. (Lo rincorre ma non esce di scena) Appena so che Cesira deve morire, dopo aver verificato prima, la mando subito da lei cos potrete preparare insieme il suo funerale. (Don Biagio ormai uscito) cosa dice Don Biagio?

CESIRA. (Entra in scena da sinistra) ho sentito tutto! Fossi in te, non sarei tanto sicuro! Chiss, che non salti fuori un'altra dottoressa e un'altra lastra!

SIPARIO

Questo copione è stato visto: